



Provincia di Latina

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE N° 26

OGGETTO: Elezioni provinciali Legge 56/2014 e s.m.i. – Recepimento Circolari n.32/2014 e n.35/2014 quali Linee guida per l'elezione del Presidente della Provincia e del Consiglio provinciale.

L'anno duemilaquattordici, addì ventotto, del mese di agosto, nella sala delle riunioni, convocata nelle forme di legge, alle ore 13,10 si è riunita,

LA GIUNTA PROVINCIALE

nelle persone dei Signori:

	PRESENTI	ASSENTI
1) DE MONACO SALVATORE	X	
2) BIANCHI FABIO	X	
3) SCHIBONI GIUSEPPE	X	
4) D'ARCO SILVIO	X	
5) MARTELLUCCI FABIO	X	
6) FRALLICCIARDI FULVIA		X
7) SCALCO RENZO	X	
Totale	6	1

Presiede la seduta il Presidente F.F. SALVATORE DE MONACO

Assiste il Vice Segretario Generale ALDO SILVESTRI

LA GIUNTA PROVINCIALE

POSTO che la cura attuata dal Governo per rimettere in moto l'azienda Italia passa anche attraverso le Province, per le quali prevede un lento ed inesorabile smantellamento che ha inizio con il rinnovo degli organi provinciali non più direttamente eletti dal popolo, per poi passare alla ridefinizione delle competenze ed al taglio delle risorse finanziarie;

VISTA delle Legge 7 aprile 2014 n.56, recante "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni dei comuni*", così come modificato dall'art.23 del D.L. n.90/2014, convertito in Legge n.114/2014, il quale dispone che il Presidente della Provincia in carica, indice i comizi elettorali per l'elezione del Presidente della Provincia e del Consiglio provinciale entro il 12 Ottobre 2014;

VISTA la Circolare n.32 in data 1 luglio 2014 del Ministero dell'Interno contenente linee guida per lo svolgimento del procedimento elettorale;

VISTA ALTRESI' la Circolare n. 35 del 19 agosto 2014 con la quale il Ministero dell'Interno aggiorna le Linee guida per lo svolgimento del procedimento elettorale;

ATTESO che, al di là delle buone intenzioni, le norme frettolosamente varate sembrano generare non poca confusione e pongono nel disagio le amministrazioni territoriali che oggi dovrebbero essere in prima linea a cercare di dare risposte alla crisi, risultando negli effetti fonte di disservizi per i cittadini ed i territori, di un sensibile aumento della spesa pubblica, di una maggiore burocratizzazione delle procedure ed un inutile aggravamento dei processi amministrativi. Le Province sono infatti le istituzioni intorno alle quali è stata costruita 150 anni fa l'Italia unita, riconosciute tra le autonomie locali dall'articolo 5 della Costituzione e sono oggi tra le istituzioni costitutive della Repubblica, in base all'art. 114 della Costituzione.

POSTO che dalle norme approvate, la Provincia esce -non abolita- ma completamente trasformata per divenire un ente di secondo grado adibito a funzioni di coordinamento delle attività proprie dei Comuni non risultando più un ente esponenziale della popolazione provinciale: sia il Consiglio che il Presidente sono emanazione degli organi elettivi dei Comuni.

RILEVATO che questo svuotamento surrettizio rappresenta un proclama all'indirizzo dell'opinione pubblica, ma i numeri che è chiamato a generare sono ancora una goccia nel mare della pubblica amministrazione e non così incisivi da giustificare un così grave *vulnus* all'ordine democratico voluto e ribadito dal costituente del 2001.

RILEVATO che secondo uno studio commissionato alla Università Bocconi, le 110 Province italiane, costano circa 11,5 miliardi di euro l'anno, pari all'1,35% della spesa pubblica complessiva del paese, a fronte dei 168 miliardi di euro del costo delle Regione, di cui 116 solo per la voce sanità, con i risultati che la nostra Provincia conosce bene. Nel 2011 il costo degli amministratori provinciali è stato di 111 milioni di euro, pari dunque allo 0,9% della spesa complessiva (a fronte dei 459.265.000 milioni di euro per i compensi agli eletti in Parlamento, ed gli 844.724.998 per i compensi degli eletti regionale).

ATTESO che la legge 56/2014 prevede il trasferimento di quasi tutte le funzioni e del personale a Regioni e Comuni, cosicché le Province resterebbero delle scatole vuote; i costi migrerebbero altrove, ma certo non svanirebbero. Si calcola un risparmio ma minimo ancora poca cosa nel marasma degli sprechi e delle spese irrazionali che non tiene in alcun conto delle competenze rilevanti che ad oggi fanno capo alle Province: anzitutto le strade e le scuole superiori, con annessa formazione professionale.

CONSIDERATO che in totale le 110 Province italiane gestiscono 5 mila edifici, 120 mila classi, 2 milioni e mezzo di allievi. Un compito delicatissimo alla luce del quale appare incomprensibile un loro smantellamento in pochi mesi, capace di assicurare pari livelli di efficienza e di qualità ai servizi sinora resi. In ogni caso questa voce vale quasi 2,2 miliardi l'anno ed è difficile, almeno in prima battuta, immaginare risparmi sui banchi di scuola. Stesso discorso per la viabilità e/o i trasporti: un settore che viene finanziato con 1 miliardo e 430 milioni di euro, non facilmente comprimibile se non direttamente a scapito della qualità e della efficienza dei servizi.

RITENUTO che in considerazione della non indispensabilità della "riforma delle Province" e alla non rilevanza dei risparmi connessi alla loro trasformazione —data in pasto all'opinione pubblica per frenare l'ira funesta dell'antipolitica ed in ordine alla quali si auspica un suo immediato ripensamento teso a fermare questa grandiosa operazione di nuovo accentrimento burocratico— si ritiene opportuno denunciare ai propri amministratori e all'opinione pubblica le incongruenze, gli errori e la superficialità di questa riforma, che va ripensata prima di tutto nell'interesse del Paese stesso e che deve ripartire secondo un progetto complessivo di riforma istituzionale di tutti i livelli di governo, non di alcuni a danno di altri, che salvaguardia in primis il principio democratico e la sovranità popolare rispetto al quale qualsiasi riforma deve rimanere succedanea.

ATTESO che da un rapido esame della legge 56/14 è agevole concludere che l'elettorato che vota i propri amministratori locali si decompone in classi, vere e proprie caste, alcune più influenti e determinanti e che siamo di fronte ad un quadro democraticamente desolante ove gli elettori ed amministratori delle città e delle aree urbane più popolose sono diventati sensibilmente più determinanti rispetto agli omologhi delle aree comunali appartenenti alle fasce minori, sostanzialmente ai margini dalle nuove istituzioni "di area vasta". E' una dinamica sconosciuta questa per cui, di fronte alla gestione di servizi e funzioni pubbliche che riguardano in modo omogeneo territori vasti, vengono invece attribuiti agli elettori, tramite i consiglieri comunali, pesi e ruoli tanto differenti, con buona pace degli artt. 3 e 48 della Costituzione, ove ancora si legge che "tutti i cittadini ... sono uguali ... senza distinzioni di condizioni sociali", per cui anche "il voto" di ciascun elettore dovrebbe poter ancora essere "uguale".

CONSIDERATO che la Provincia di Latina ha in queste ultime consiliature scelto di perseguire la via di uno sviluppo sociale capace di coniugare le diverse esigenze della collettività presente sul territorio, senza distinzione di sorta, dove la diversità non faccia paura ma sia fonte di un *quid pluris* verso un processo di crescita solidale, non più legato ai vecchi concetti di sviluppo economico dove il Pil misura la ricchezza di un Paese senza coglierne i valori che lo ispirano, le potenzialità dei suoi giovani o le tradizioni di una democrazia voluta ed ottenuta con coraggio e sacrificio;

RILEVATO che con questo spirito ed in forza della responsabilità che ci compete si ritiene doveroso ossequiare le volontà espresso dalla Legge n.56/2014, pur non condividendone le scelte sottese e le modalità operative in quanto chiaramente ingiuste, raffazzonate, frettolosamente composte e in alcune importanti sezioni incongruenti, lacunose e vacue a dimostrazione delle superficialità con la quale si è inteso costruire il percorso di riforma che dovrebbe, almeno nelle intenzioni, rimettere in moto l'Italia;

RAVVISATA la necessità di disciplinare le modalità di organizzazione e svolgimento del procedimento elettorale nell'ambito delle predette Linee guida attraverso il loro formale recepimento e l'adozione della modulistica occorrente per il corretto ed efficace svolgimento di tutte le operazioni elettorali, allegata alla presente quale su parte integrante e sostanziale;

RAVVISATA la coerenza col disposto dell'art. 1, comma 82, della Legge 7 aprile 2014 n.56 del presente atto il quale ha valenza organizzatoria di operazioni obbligatorie per legge;

VISTO il parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal responsabile dell'ufficio elettorale ai sensi dell'art. 49, comma 1, del TUEL;

DATO ATTO che la presente deliberazione non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente e pertanto, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.lgs. 267/2000 non necessita del parere di regolarità contabile del Responsabile del Servizio Risorse Finanziarie;

A VOTI unanimi e palesi

DELIBERA

1. di recepire, facendola propria, la circolare del Ministero dell'Interno n.32 in data 1° luglio 2014, citata in premessa, e la Circolare n. 35 del 19 agosto 2014 quale Linee guida per l'elezione del presidente della provincia e del consiglio provinciale, allegata quale parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione (All. "A" e "B");
2. Di approvare la modulistica occorrente per il corretto ed efficace svolgimento di tutte le operazioni elettorali allegata alla presente quale sua parte integrante e sostanziale (All.C, D, E, F, G, e H);
3. di demandare al Responsabile dell'ufficio elettorale:
 - la realizzazione delle attività necessarie allo svolgimento delle operazioni elettorali secondo le disposizioni richiamate dalla Legge n.56/2014 nonché dalle recepite circolari di cui al punto che precede;
 - la diramazione di ulteriori disposizioni di maggiore dettaglio operativo se ritenute necessarie;
4. di pubblicare il presente atto deliberativo e tutti gli atti del procedimento elettorale, oltre che all'albo pretorio informatico, secondo legge, in apposita sezione del sito istituzionale denominata "Elezioni Provinciali 2014";

- 
5. di trasmettere il presente atto deliberativo a tutti i comuni della provincia di Latina per la sua pubblicazione in ciascun albo con valore di pubblicità notizia, e per l'ulteriore necessaria comunicazione al sindaco e ai consiglieri di ciascun comune;

DELIBERA ALTRESI'

Attesa l'urgenza, dichiara la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, comma 4° del T.U.EE.LL. approvato con D.Lgs. n. 267/2000.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE F.F.
Salvatore De Monaco

L'ASSESSORE ANZIANO
Fabio Bianchi

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
Aldo Silvestri

- La presente deliberazione viene pubblicata all'albo pretorio elettronico a far data dal ... 02.09.2014 ..

li, 02.09.2014 ..

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
Aldo Silvestri

Il sottoscritto, visti gli atti d'ufficio.

ATTESTA

CHE la presente deliberazione:

- è stata affissa all'albo pretorio elettronico a norma dell'art.124 del T.U. 267/2000 per quindici giorni consecutivi fino al
- è divenuta esecutiva il giorno, decorsi dieci giorni dalla pubblicazione all'albo pretorio, a norma dell'art.134, 3° comma del T.U. 267/2000.

li,